

Ai minimi dal marzo del 2009. Migliori i dati per il Nord e il Centro mentre il Sud ancora è in sofferenza

A gennaio crolla la cassa integrazione

Sull'anno - 25,5% e - 30,3% su dicembre. In calo anche le domande di disoccupazione

di LUCIANO COSTANTINI

ROMA — Il dato è «clamoroso», come sottolinea l'Istat. E comunque starebbe a dimostrare che l'uscita dalla crisi è anche nei numeri, oltre che negli auspici. A gennaio l'istituto di statistica ha rilevato un «calo significativo» della cassa integrazione, sia a livello congiunturale (-30,3% rispetto a dicembre dello scorso anno quando sono state chieste 86,5 milioni di ore di cig), sia a livello tendenziale (-25,5% rispetto a gennaio del 2010 quando vennero autorizzate 80,9 milioni di ore di cig). Siamo tornati a livelli del marzo 2009.

Dati che, appunto, secondo l'Istat stanno a supportare la tendenza all'arretramento della cassa integrazione che prosegue dallo scorso mese di giugno. Se è possibile, una ulteriore conferma, viene dal fatto che tutti e tre gli istituti che costituiscono questo ammortizzatore sociale fanno segnare una flessione generalizzata: -14,6% per le richieste di cassa integrazione ordinaria a di-

cembre; -44,6% per la straordinaria; -16,8% per quella in deroga. Flessione, grosso modo, ribadita anche sull'anno: 18,3 milioni di ore di ordinaria nel mese scorso contro le 35,8 del gennaio 2010; 23,8 milioni di straordinaria contro 26,2; 18,1 milioni in deroga contro 18,8. Per quanto riguarda i

settori produttivi, l'Istat precisa che il calo più significativo è stato registrato nell'industria e artigianato

(-31,6% rispetto al dicembre 2010), e nel commercio (-36%). Nell'industria, in particolare, c'è stato un crollo delle richieste di cigs (-44,2%) e deroga (-10%). Il calo non è equamente

distribuito in tutto il Paese: dati migliori per il Nord e il Centro, ancora pesanti per il Sud. In diminuzione anche le domande di disoccupazione e mobilità. Le prime nel mese di dicembre scorso sono arrivate a quota 99.500 rispetto alle quasi 100.000 del dicembre del 2009; le seconde sono state, sempre a dicembre scorso, 7.000 rispetto alle 8.800 di un anno prima. Su base annua le domande di disoccupazione

SACCONI E I SINDACATI

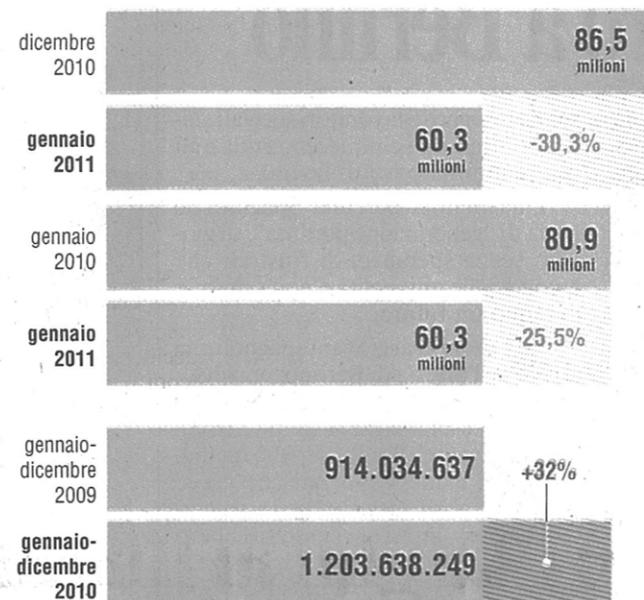
Il ministro, Cisl e Uil: i dati confermano la ripresa. La Cgil: è solo propaganda

del 2010 sono scese del 3,75%.

Numeri che fanno dire al ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che «c'è una conferma della ripresa della produzione, anche se selettiva, e con essa l'aumento delle ore lavora-

Così la cassa integrazione

Le ore di Cig (ordinaria, straordinaria e in deroga) autorizzate dall'Inps



ANSA-CENTIMETRI

produttiva».

Diverso il giudizio tra i sindacati. Nella Cisl c'è «soddisfazione». «Anche se - avverte il numero due, Giorgio Santini - resta aperto il problema della disoccupazione giovanile e quello relativo ai 200.000 posti a rischio nelle vertenze tuttora aperte al ministero dello Sviluppo economico». Per Guglielmo Loy della Uil «i dati Istat sembrano indicare una ripresa del sistema produttivo anche se la crisi ha prodotto un calo del lavoro dipendente e stabile a fronte di un aumento di quello temporaneo». Analisi che non è condivisa dalla Cgil. Il segretario confederale, Fulvio Fammoni, invita «ad usare toni meno propagandistici e ottimisti: la cassa cala sull'anno perché c'è una parte di ripresa che però è molto limitata e selettiva. Si registra un calo praticamente ascrivibile per intero all'ordinaria mentre resta sostanzialmente invariata la straordinaria e la deroga. Cioè si continua ad intervenire con le forme peggiori della cassa integrazione».

te che riporta al lavoro innanzi tutto i dipendenti costretti alla riduzione del tempo lavorato. Gli ammortizzatori hanno consentito di mantenere molte persone collegate all'impresa e all'impresa stessa di mantenere inalterata la sua potenzialità